

FIG. 1 - GRAFICO DELLA PARETE SINISTRA

CRONACA D'ARTE

TARQUINIA - LA TOMBA DELLA NAVE

LA TOMBA della Nave, così chiamata per l'interessante scena di ambiente marinaro dipinta sulla parete sinistra della sua unica camera, è situata nella zona meridionale della necropoli dei "Monterozzi", a breve distanza dalla tomba delle "Olimpiadi", e dei "Tori",.

Fu scoperta il 6 luglio 1958 su indicazioni fornite alla Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale dalla squadra di prospezioni archeologiche della Fondazione Lerici.¹⁾

Il *dromos*, di pianta trapezoidale, ha la parete di fondo obliqua verso l'alto; in essa si apre l'ingresso alla camera, costituito da una semplice porta alta m. 1,80 e larga in basso m. 1,10 e in alto m. 1.

La camera sepolcrale, a cui si discende per mezzo di una ripida scalinata di nove gradini di varia larghezza, ha

il suo pavimento a m. 3,50 dal piano di campagna ed è a pianta rettangolare, con i lati rispettivamente di m. 4,70 e m. 3,45. Le sue pareti sono alte m. 1,78; il soffitto è a due piovanti con trave centrale.

Sul pavimento della camera, a destra e in fondo, si notano quattro incassi rettangolari, irregolarmente tagliati, per accogliere i piedi di un letto funebre ora scomparso. Sul fondo a sinistra, è un sarcofago in nenfro, con coperchio rotto in tre parti, a trave centrale e a due piovanti. La cassa, rettangolare, ha le pareti lisce.

La decorazione dipinta.

Soffitto. I due piovanti sono decorati a scacchi a colore bruno e a risparmio. Il trave, dipinto in rosso, appoggia le testate su due mensoloni dello stesso colore, collocati al centro dei due frontoncini ricavati nella parte superiore dei lati corti della camera. La decorazione, come del resto quella di tutta la camera, ha molto sofferto per l'elevato grado di umidità di cui è imbevuto il calcare.

Pareti. Un fregio figurato, alto da m. 1 a m. 1,12, si svolge su tutte le pareti ed è limitato, in alto e in basso, da due fasce simili, alte cm. 18, a sette strisce orizzontali parallele e policrome, in parte dipinte e in parte ottenute per risparmio.

Parete sinistra. Dopo una prima parte assai lacunosa, al centro di una vasta distesa marina e in primo piano, è una grande nave da carico, a lungo scafo carenato di colore rosso-bruno, con alte prua e poppa e con due alberi dai quali si diparte il sartame. Sul ponte, intenti a lavorare intorno al sartame, si scorgono cinque marinai. Dai fianchi della

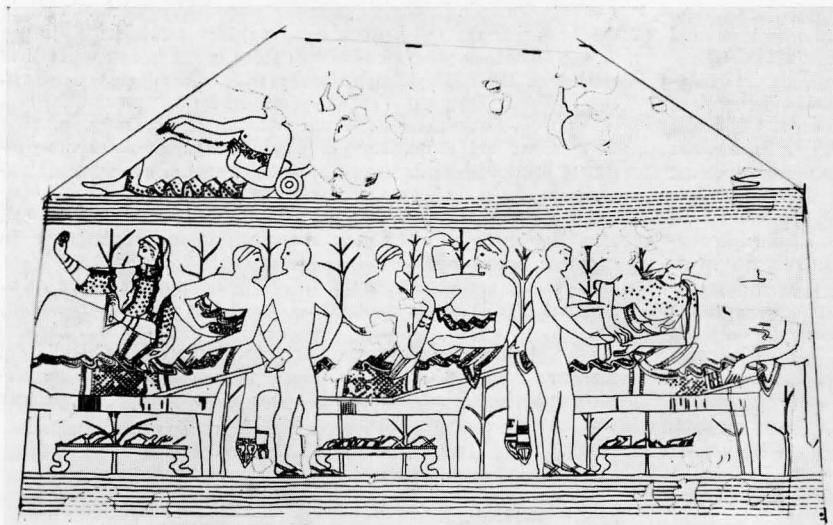


FIG. 2 - GRAFICO DELLA PARETE DI FONDO

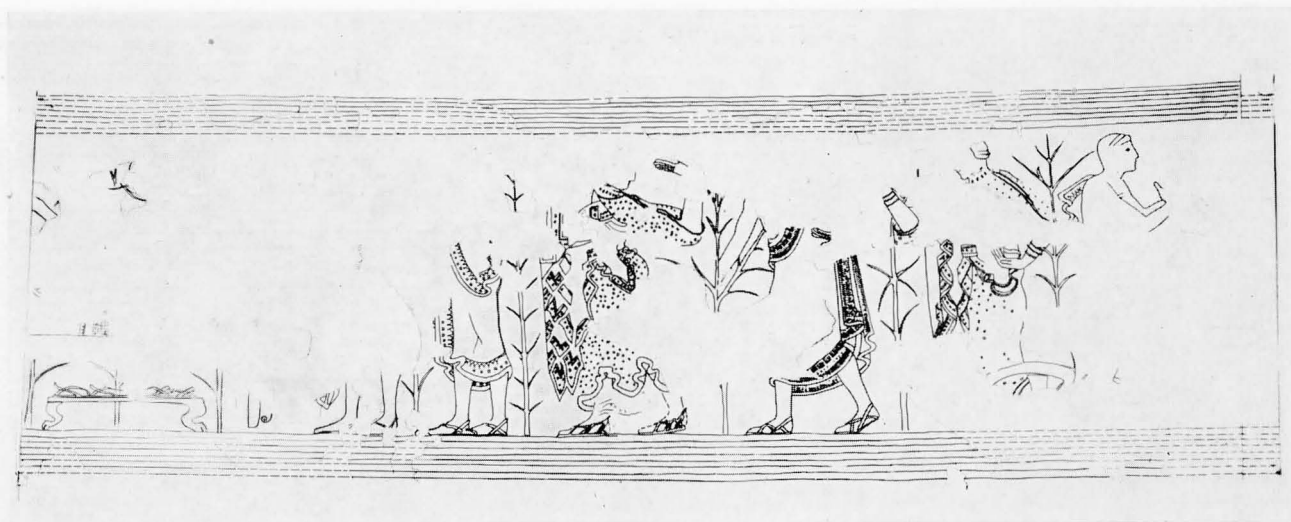


FIG. 3 - GRAFICO DELLA PARETE DESTRA

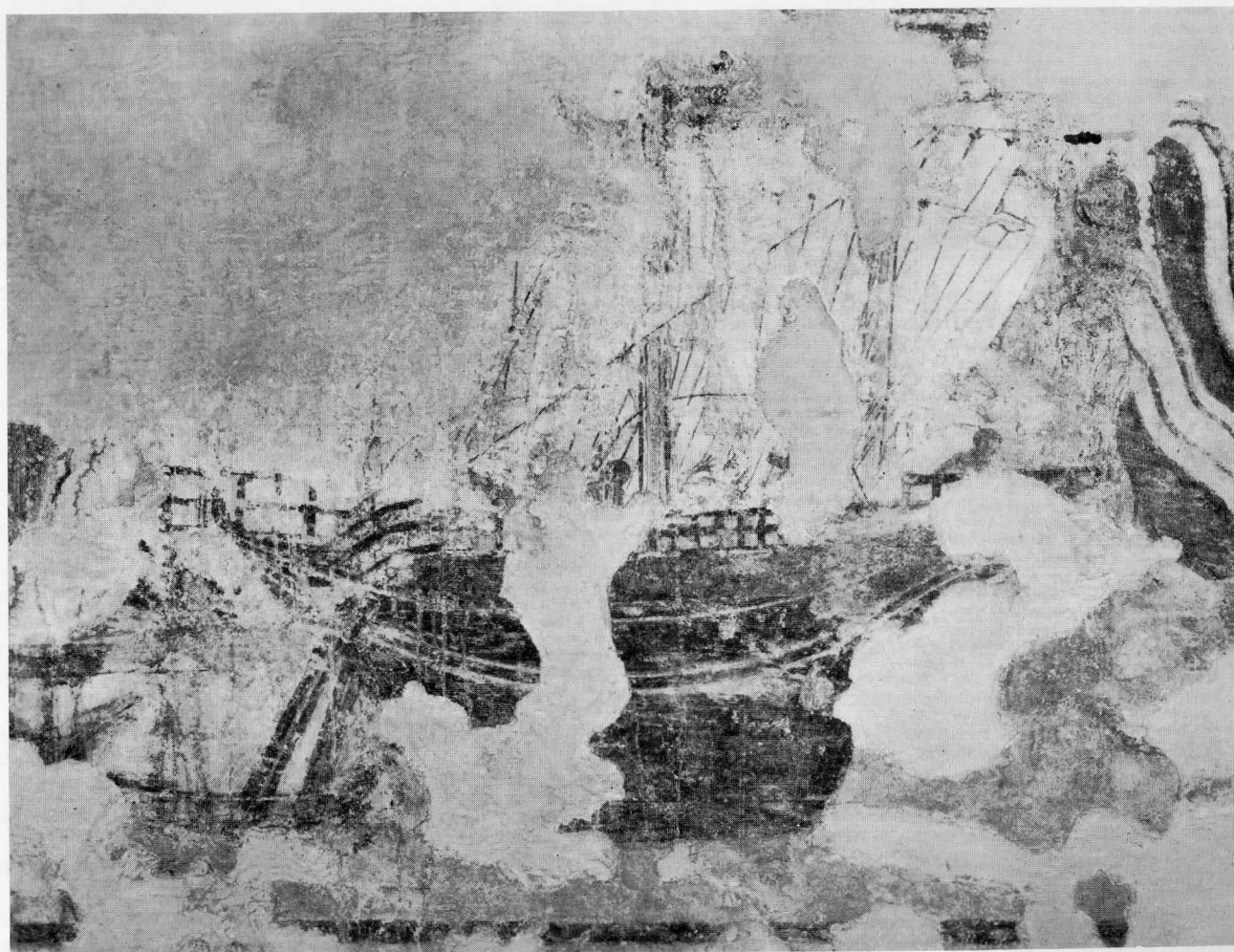


FIG. 4 - PARTICOLARE DELLA PARETE SINISTRA



FIG. 5 - PARTICOLARE DELLA PARETE SINISTRA

nave, poco lontano dalla poppa, si diparte una coppia di grossi remi posti in funzione di timone. Sulla sommità del secondo albero, sta una coffa per il servizio di guardia e di avvistamento. Nei pressi della nave, sulla sinistra, macchie di colore alterate dall'umidità e evidenti tracce di altra velatura fanno supporre l'esistenza di piccole imbarcazioni, e di un'altra nave di proporzioni forse più piccole di quella descritta.²⁾

Il colore verde azzurro del mare è in gran parte scomparso. Presso la prua della nave si nota un grosso scoglio reso in maniera convenzionale e tracce di vegetazione con cespugli stilizzati e piccoli fiori, che danno concretezza al paesaggio.³⁾

Osserva la scena, al di là delle rocce, un uomo, reso di profilo, con il torace nudo e ricco mantello sulle spalle.

Chiude il quadro un alberello dipinto in rosso e reso in forma alquanto stilizzata.

La scena che segue, una raffigurazione conviviale, occupa tutto il resto della parete sinistra, si sviluppa su tutta la parete di fondo e si conclude sulla parete destra.

Sull'ultima parte della parete sinistra, subito dopo l'alberello, è una figura virile, riccamente paludata, volta verso destra, intenta ad attingere acqua da un grande lebetes posto su un braciere in bronzo con tre bassi piedi ferini.

Dopo un altro alberello dipinto in rosso, è il *kylikeion*, ricco di vasi pregiati per forma e decorazione, i cui profili

sono tracciati con linee di colore rosso bruno; il fondo è a risparmio e la decorazione geometrica è a colore rosso vivo. A sinistra, sopra la trapeza, è un grande cratere a colonnette verniciato di nero e decorato sul corpo con figure rosse raffiguranti una lapita che insegue un Centauro; sul fondo del cratere la solita decorazione a denti di lupo resi in rosso. Al centro un grande *skyphos* tra due piccole *oinochoai*; dietro lo *skyphos* si intravedono altri quattro vasi; a destra un'anfora. Sotto la fascia che delimita superiormente la scena e sopra il cratere sono dipinte, sospese ad un chiodo, due grandi *kylikes*.

Dietro la trapeza, presso l'angolo interno destro, un alberello simile ai precedenti.

Segue la figura di un citaredo reso di profilo e volto verso destra. Bella ed imponente è la figura, che indossa un mantello azzurro decorato ai bordi con una ricca greca di colore rosso; il volto è incorniciato da riccioli, la spalla destra è nuda per lasciar libero il braccio destro in atto di suonare la cetra, che il braccio sinistro tiene appoggiata alla spalla. Il nudo della figura è reso in colore rosso; la cetra è a risparmio e le corde e gli altri particolari in bruno (figg. 1, 4, 5).

Parete di fondo. Partendo da sinistra, la prima figura che si incontra è quella di una giovane donna, distesa su di una *kline*, che indossa una tunica chiara, con corte maniche, decorata a cerchietti rossi. Un mantello le scende

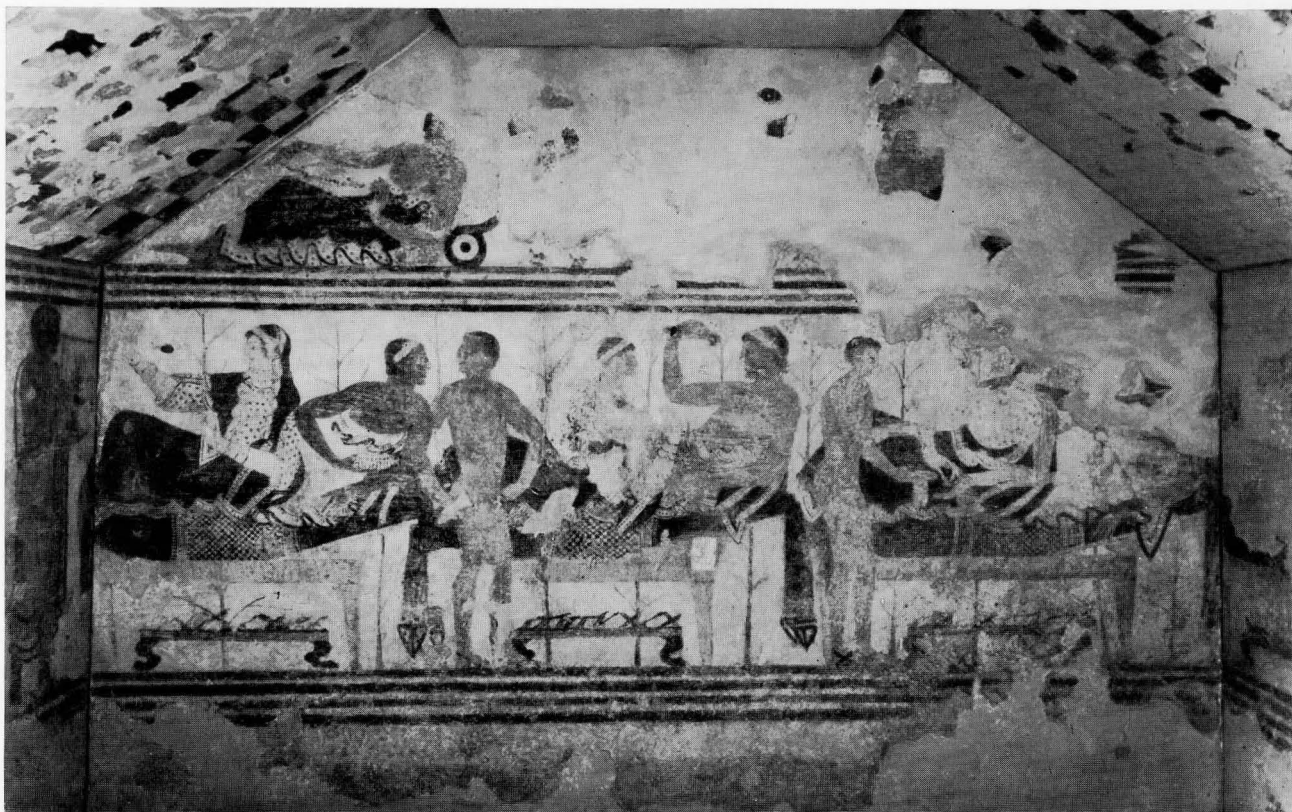


FIG. 6 - PARETE DI FONDO

sulle spalle, ricade sul petto in due bande e copre le gambe distese. La capigliatura, resa in colore rosso-bruno, è ornata sulla fronte e sulle tempie con una larga fascia chiara.

Due collane, una a doppio giro e l'altra ad un giro, ornano il collo; ai polsi armille. Le mani, dalle dita lunghe ed esili, sembrano accompagnare le note della cetra.

Accanto a lei è una figura virile che le volge le spalle ed è in atto di parlare ad un servo che tiene nella mano destra un vaso, forse un *ryton*.

L'uomo, con il viso reso di profilo e incorniciato da una folta barba terminante a punta, indossa una veste verde, decorata ai bordi con una fascia a rossi denti di lupo, che gli lascia scoperto il torace. Sul capo una larga fascia bianca. Con la destra regge una patera riccamente decorata. I nudi del banchettante e del servo sono resi in rosso mattone, quello della donna è delineato a risparmio.

Segue un'altra coppia di banchettanti, sempre sulla *kline*, con la donna rivolta verso il compagno, intento a sollevare con la mano destra un boccone di cibo, reso con colore rosso.

La tecnica disegnativa e l'abbigliamento sono simili a quelli della coppia precedente.

Segue la figura di un servo, in piedi, che tiene nella mano destra un balsamario (alabastron).

Verso l'angolo, la terza coppia. La figura della donna manca della parte superiore del viso; una collana le orna il collo. Il suo compagno, la cui figura manca dal torace in giù, le poggia la mano destra sull'omero sinistro.

Davanti alle *klinai* sono tre bassi sgabelli, a piedi ferini, sui quali sono depositati i calzari che i banchettanti si

sono tolti prima di salire sui letti conviviali; alcuni alberelli, in colore rosso, ravvivano il fondo (figg. 2, 6-9).

Parete destra. La decorazione è assai mutila. Uno sgabello e avanzi di un letto e di coperte indicano la presenza di una quarta coppia di commensali, dei quali nulla rimane.

Deboli tracce delle parti inferiori di una figura stante, a gambe nude, suggerisce la ipotesi di un personaggio che potrebbe essere un servo; seguono poi cinque figure che sembrano intente ad una ritmica scena di danza.

Ci appaiono prima i resti di una figura femminile, con il corpo ammantato da un ampio chitone, decorato ai bordi con larga fascia a tre strisce, e calzari muniti di cinghie annodate alle caviglie. Un alberello divide questa figura da quella di una danzatrice che indossa una tunica chiara con maniche corte e decorata a palline rosse; sopra la tunica è un mantello chiaro decorato ai bordi con fascia a tre strisce; al collo una collana a grossi grani di colore rosso; ai piedi calzari con stringhe alle caviglie.

Segue, dopo un altro alberello, la figura di un danzatore, che indossa un ampio mantello azzurro dai bordi decorati con greca dipinta in rosso. Di esso mancano la testa, il torace ed il braccio sinistro.

Ancora il solito alberello e quindi pochi resti della figura di un'altra danzatrice, raffigurata di profilo e volta verso sinistra, che indossa una tunica chiara, ornata di palline rosse, e un mantello con ricca fascia in rosso e verde ai bordi.

Segue la parte superiore di un alberello e poi i resti di una figura forse di suonatore di flauto volto verso destra e reso di profilo (fig. 3).



FIG. 7 - PARTICOLARE DELLA PARETE DI FONDO

Parete d'ingresso. Gli spazi a destra e a sinistra della porta sono rovinati e quasi nulla è rimasto sulla parete e sul semitimpano a destra della porta, ove alcune tracce di colore ci permettono di riconoscere due figure, forse una coppia di danzatori. Sulla parete a sinistra della porta è visibile buona parte di due fascioni e resti della figura di un suonatore di flauto volto verso sinistra e di una figura ammantata volta verso destra, e cioè verso il paesaggio marino. Sul fondo tracce di alberelli simili ai precedenti.

Nel semitimpano, a colori molto sbiaditi, una *kline* con due figure distese, solito sgabello e, verso l'angolo, alcuni vasi poggiati in terra.

Parete di fondo: frontone. È diviso in due parti dal ricordato mensolone. Nella parte sinistra, più conservata, una figura virile sdraiata, con il torace nudo, che tiene fra le mani una collana e appoggia il gomito sinistro alla base del mensolone.

Sulla mensola residui di decorazioni in rosso vivo.

Nella parte destra, molto rovinata, parti di una figura virile disposta come la prima e ad essa affrontata.

Stile e cronologia.

Il quadro culturale nel quale i dipinti della tomba "della Nave", vanno inseriti, è quello che predomina nell'ambiente artistico tarquiniese durante la metà del V secolo a. C.

I soggetti trattati, sempre ispirati alla realtà della vita, affermano decisamente quel principio di autonomia da ogni altro stile, già così palese sin dal periodo più antico della pittura etrusca.

Tutti i dipinti tombali sembrano infatti accettare uno schema costante nella loro decorazione: banchetto sulla parete di fondo e scena di musica e danza sulle laterali. Quelli "della Nave", aggiungono però a questi un elemento nuovo: una scena di ambiente marinaro, costruita con chiaro intento paesistico, che contribuisce all'ulteriore determinazione di una realtà ricca di sorprendente vitalità, caratteristica dei dipinti tarquiniesi.

La brezza marina, che dall'ampio orizzonte sembra raggiungere, quasi attraverso uno squarcio della parete tufacea, l'oscuro ambiente sotterraneo, cancella ogni residua ombra di malinconia e di tristezza. Il trionfo della vita sulla triste realtà del sepolcro non è più una meta irraggiungibile; osservando i dipinti non ci si sente più sotterra: siamo all'aperto tra l'affacciarsi dei marinai sulla tolda della nave, l'allegro vociare dei commensali, l'agitarsi dei servi, il rumore delle stoviglie e il suono

dolce e carezzevole degli strumenti che guida e accompagna il cadenzato e voluttuoso ritmo delle coppie di danzatori.

Estrema cura il nostro artista ha posto nella descrizione del banchetto e, in particolare, dei banchettanti, cogliendo con gusto, a volte pieno di sottile umorismo, i vari loro atteggiamenti.

La donna della coppia di sinistra, per esempio, ha un fascino e una personalità veramente sorprendenti; queste sue attrattive non riescono tuttavia ad attirare l'attenzione del suo compagno, occupatissimo a discutere con un servo di quanto la mensa sta offrendo alle delicate, o forse ingorde, esigenze della sua gola. La donna, forse umiliata da tanta banalità, cerca conforto e sollievo nelle dolci note che sgorgano dalla cetra.

Tipica è la figura del secondo commensale, beatamente sdraiato e in atto di portare golosamente alla bocca un pezzo di carne. Anche la donna di questa seconda coppia

non ha molto da dire al suo uomo e anch'essa ne sembra spiritualmente lontana.

Non è dissimile l'atteggiamento dell'uomo della terza coppia, per cui sorge il dubbio che l'artista abbia voluto insistere in una simile organizzazione compositiva con il preciso intento, un po' maligno, di far fare a questi golosi commensali una figura non troppo brillante.

Delle figure che animavano la parete destra e le due parti di quella d'ingresso, solo la ricchezza decorativa degli avanzi delle loro vesti ci può far intuire quanto è stato per sempre sottratto al nostro godimento.

La solenne figura, riccamente paludata, all'angolo sinistro della parete d'ingresso, funge, con altra simile immagine posta dietro lo scoglio, da quinta ideale allo stupendo fondale paesistico.

Dall'esame testè concluso appare evidente come nella personalità dell'artista confluiscono due gusti: il primo narrativo e squisitamente etrusco (paesaggio marino e partecipanti al banchetto); il secondo decorativo e tipicamente greco (organizzazione disegnativa dei musici e dei danzatori). Ambedue i gusti sussistono senza sovrapporsi e senza determinare squilibri, consacrando il nostro pittore artista dotato di notevole equilibrio compositivo, preoccupato di conciliare la sua personalità con il gusto e la esigenza della sua clientela, imbevuta dello statico e decorativistico gusto greco.

Questa capacità narrativa e questa realtà episodica sono indubbiamente le note liete di questi nuovi elementi della pittura tarquiniese, impostata su motivi tipicamente indigeni, pertinenti ad un mondo totalmente estraneo al gusto ed allo stile della comune produzione pittorica funeraria greco-etrusca.

L'affaccendarsi dei marinai sulla tolda della nave, in atteggiamento denotante un preciso intento analitico e funzionale, non può infatti essere accettato come semplice elemento decorativo, come del resto non lo potevano essere le gioiose scene, così cariche di emozioni e di vita, del paesaggio marino della tomba "della Caccia e della Pesca",

Ambedue i quadri ci riportano ad un medesimo gusto e se, prima della scoperta dei dipinti della "Nave", quelli della "Caccia e Pesca", potevano essere considerati come splendida ma isolata reazione al tradizionalismo pittorico greco-etrusco, con l'acquisizione al patrimonio pittorico tarquiniese dei dipinti della "Nave", tale affermazione non può essere ritenuta più valida dovendosi riconoscere, in tali manifestazioni, elementi più che sicuri di una corrente artistica che, sia pur attraverso umili accenti, vive di sua vita propria con possibilità e gusti chiaramente definiti.



FIG. 8 - PARTICOLARE DELLA PARETE DI FONDO

Questi nuovi orizzonti portano inoltre ad un'altra e ben più interessante constatazione. Si è spesso ripetuto che la produzione pittorica tarquiniese raramente riesce, e mai in modo concreto, a liberarsi dagli schemi canonici imposti dalla cultura greca. Anche nei dipinti recentemente venuti alla luce della tomba delle Olimpiadi, da tutti concordemente riconosciuti come genuina espressione di un'arte etrusco-italica, la presenza di una tradizione greco-orientale a volte affiora, sia pure in modo non determinante, imponendo all'artista il rispetto e l'osservanza di determinate espressioni stilistiche.

Nei soggetti di ambiente marinaro della "Nave", e della "Caccia e Pesca", tale rispetto viene invece a mancare e la genuina e popolare freschezza dell'arte indigena riesce, in questi quadri e in particolare modo in quello della nave, a prendere decisamente il sopravvento.

Stile, colore, possibilità narrativa appartengono ad un mondo nuovo che ci si rivela con un gusto in cui disegno e colore adoperati a volte anche in modo compendiario,

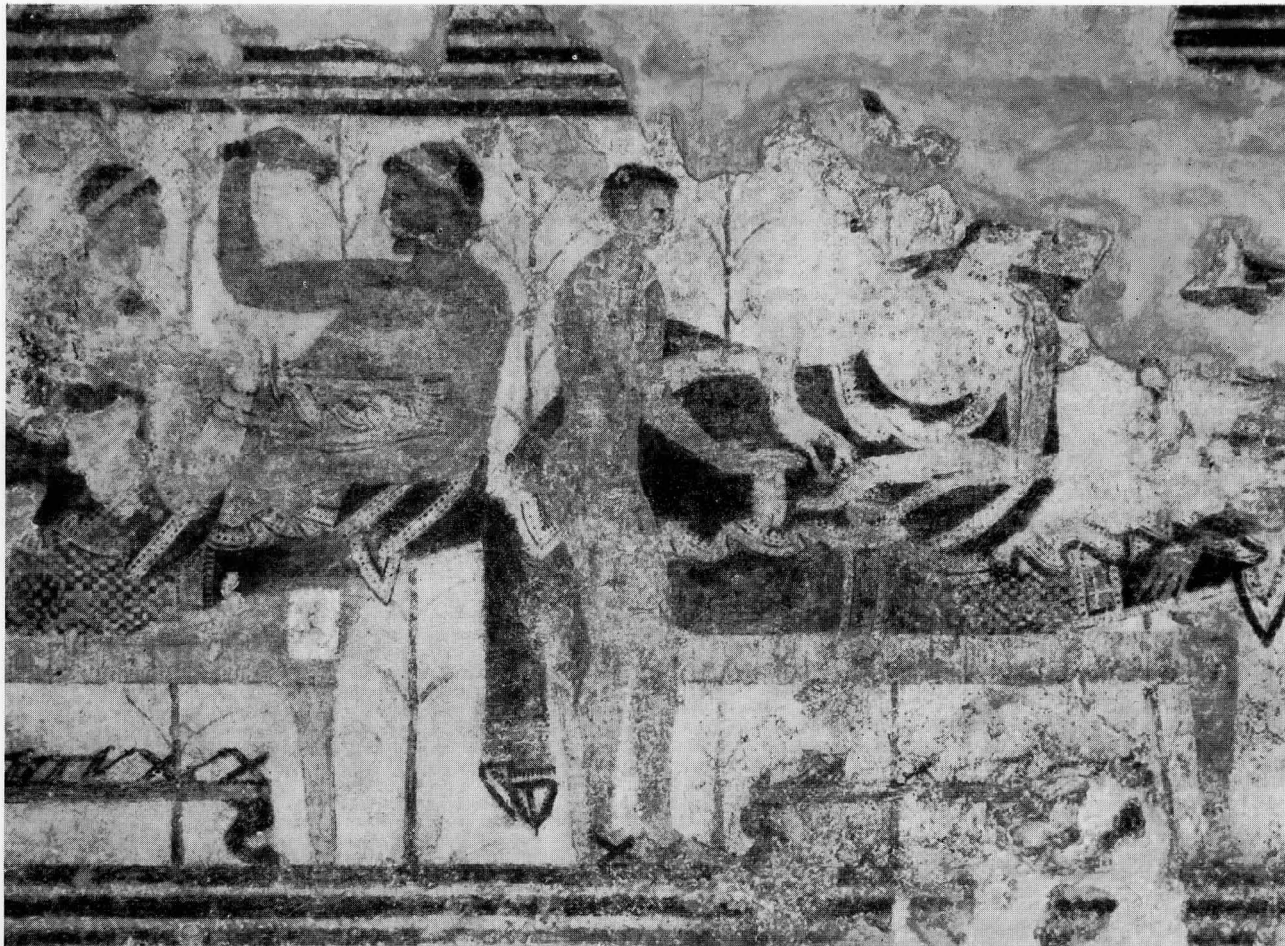


FIG. 9 - PARTICOLARE DELLA PARETE DI FONDO

sostituiscono con altrettanto successo le provate possibilità analitiche del disegno e del colore della nobile corrente artistica ionica e greco-etrusca.

Datazione. Le tombe tarquiniesi databili nel V secolo adottano uno schema decorativo costante: banchetto sulla parete di fondo, scena di musica e danza sulle laterali. La preferenza di tali soggetti illustra senza dubbio, in modo più che evidente, il gusto che prevale in questo periodo nella pittura etrusca, posta sotto l'influenza dello stile severo, come del resto è dimostrato dalla costruzione dei personaggi e dal gusto con cui sono trattati le stoffe e gli abiti dei protagonisti.

I dipinti della Nave, nella organizzazione compositiva della scena conviviale e delle danze, trovano il loro posto in questo ambiente e si dimostrano coerenti con la grande tradizione dello stile severo, di cui eccellenti e nobili esempi restano nei dipinti del "Triclinio", 4)

Per quanto riguarda una datazione ancora più precisa, alcuni particolari tecnici, quali l'occhio ancora non completamente di profilo e il disegno nobile ma statico di alcuni personaggi (ad esempio il citaredo posto fra il *kylikeion* e la prima *kline* della scena conviviale), ci confortano nel nostro convincimento e ci suggeriscono di porre alla metà del V secolo la data più probabile che, per maggior precisione, potrebbe essere circoscritta al 450 a. C.

M. MORETTI

1) Lo stato di conservazione della tomba apparve, sin dal momento della scoperta, preoccupante.

Vaste zone d'intonaco, in seguito all'umidità trasudata dal calcare delle pareti, erano cadute, molte altre erano distaccate dal fondo e molte infine coperte dal salnitro.

Per salvare i preziosi dipinti fu subito convenuto di procedere all'immediato distacco delle pitture e tale compito venne affidato ai bravi tecnici dell'Istituto Centrale del Restauro, che si accinsero alla difficile opera portandola brillantemente a termine con risultati veramente sorprendenti.

Le pitture, distaccate in un solo pezzo per ogni parete ed applicate su una robusta tela di canapa, sono state fissate su un nuovo tipo di telaio metallico, già brillantemente collaudato con i dipinti della "Tomba delle Olimpiadi", ideato dal Dott. Roberto Carità.

Ai funzionari ed ai tecnici dell'Istituto Centrale del Restauro, il nostro più vivo ringraziamento.

2) La forma della nave, scafo tondo con prua e poppa rialzate e sperone sulla prua, ci riporta al tipo di nave etrusca comunemente in uso nel V sec. a. C. presso gli Etruschi. Vedi al riguardo: S. PAGLIERI, *Origine e diffusione delle navi etrusco-italiche*, in *Studi Etruschi*, Vol. 28, Serie II, 1960, pp. 209-231, tav. V.

3) Lo scoglio, elemento determinante per l'affermazione del carattere paesistico della scena marinara, è reso con tecnica molto simile a quella adoperata, per identico soggetto, dal pittore della "Caccia e Pesca", In ambedue i quadri l'irregolare stratificazione della roccia viene resa in forma compendiarica con fasce o fiamme, serpeggianti e di vario colore, mentre la vegetazione viene rappresentata con radi cespugli ravvivati da piccoli fiori variopinti. Forme e possibilità cromatiche indubbiamente tratte da una tradizione artistica e popolare tanto viva da ripetersi, a distanza di parecchi decenni, in ambiente e gusto estremamente diversi.

Per la "Caccia e Pesca", cfr., fra l'altro, M. PALLOTTINO, *La peinture etrusque*, Schirà, 1952, pp. 50-51.

4) Cfr., fra l'altro, M. PALLOTTINO, *op. cit.*, pp. 73-80.